

LA STATISTICA

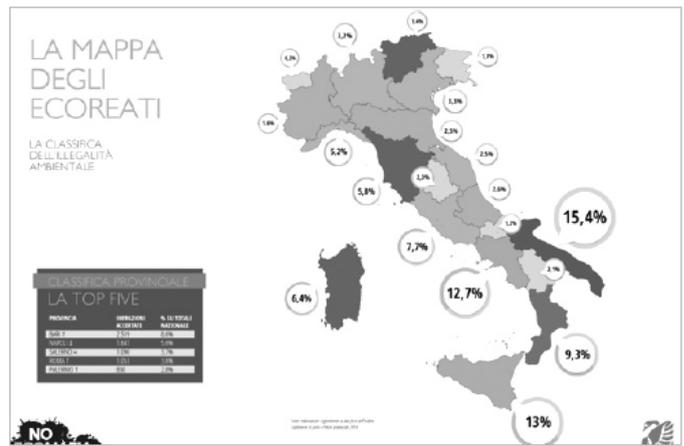
Il business Ecomafie accresce il fatturato di sette milioni di euro

Il giro di affari delle Ecomafie non si ferma: nel 2014 cresce ancora e raggiunge i 22 mld di euro, con un incremento di 7 mld rispetto all'anno precedente. Nello stesso anno i reati accertati sono stati 29.293, cioè un ritmo di 80 al giorno, quasi 4 ogni ora, con un aumento delle infrazioni nel settore dei rifiuti (più 26%) e del cemento (più 4,3%) perlopiù "alimentate dalla corruzione". Questa la fotografia sull'illegalità ambientale scattata dal nuovo rapporto Ecomafia di Legambiente.

La Puglia è in testa alla classifica regionale degli illeciti. Il Lazio è la prima regione del centro Italia, la Liguria la prima del nord mentre la Lombardia è al top per le indagini sulla corruzione. Più della metà (14.736) del totale delle infrazioni si è registrato nelle "quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria": 12.732 denunce, 71 arresti, 5.127 se-

questri. Spiccano i numeri dell'agroalimentare: fattura 4,3 miliardi per 7.985 illeciti; il racket degli animali colleziona 7.846 reati. Per Legambiente però questo rapporto Ecomafia ha un sapore particolare perché "dopo 21 anni di battaglie" è arrivata "la legge sugli ecoreati", che ha introdotto i delitti contro l'ambiente nel codice penale, con la quale "finalmente gli ecocriminali saranno costretti a pagare: la speranza è che questo 2015 sia uno spartiacque, l'anno in cui le ecomafie e l'ecocriminalità cominceranno ad essere contrastati con gli strumenti repressivi adeguati".

"Il settore più redditizio per le organizzazioni criminali è stato quello agroalimentare", per un giro d'affari di 4,3 miliardi (l'anno prima era sui 500 milioni). E' quanto emerge dal rapporto Ecomafia 2015 - realizzato grazie al contributo delle forze dell'ordine, tra cui Carabinieri, Foresta-



le, Guardia di finanza, Polizia di Stato, Capitanerie di porto, Agenzia delle dogane e dei monopoli, Polizie provinciali, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione nazionale antimafia - che mette in evidenza il calo dei reati in Campania (meno 21%) e un aumento degli illeciti in Puglia (15,4% dei reati accertati, pari a 4.499, 4.159 denunce e 5 arresti). Le inchieste sul traffico organizzato di rifiuti arrivano a 35 nel 2014 (285 dal 2002); in generale le infrazioni nei rifiuti superano le 7 mila, quasi 20 al giorno. Aumentano anche gli illeciti nel ciclo del cemento: 5.750 reati realizzati soprattutto in Campania e poi in Calabria, Puglia e Lazio. Cala il numero di incendi ma aumenta la superficie boschiva finita in fumo (dai 4,7 mila ettari del 2013 ai 22,4 del

2014). Nel 2014 sono stati 852 i furti d'opere d'arte accertati dalle forze dell'ordine. Legambiente traccia anche un identikit dei professionisti dell'ecomafia: si va dal trafficante dei rifiuti ai trasportatori e agli industriali fino agli intermediari con le istituzioni o ad alcune "figure chiave" tipo "il politico locale" e "il funzionario pubblico". "Vogliamo ribadire che la buona politica è un sistema di controlli efficace - conclude il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza - sono il miglior antidoto per debellare le ecomafie, ecco perché auspichiamo che nei prossimi mesi sia varata la legge di riforma del sistema delle agenzie ambientali, ancora ferma in Parlamento, e si metta mano alla Legge Obiettivo e alla nuova regolamentazione degli appalti".